

**m\_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0003982.21-02-2017**

In allegato invio osservazioni contro progetto PIGNOLA con richiesta di pubblicazione

Avvocato Giovanna Bellizzi

Via Federico Fellini n. 26 Policoro (Mt)

tel 0835 972073

cell 333 1660385

# MEDITERRANEO NO TRIV

POLICORO (ITALY) 1 FEBBRAIO 2017

## INVITO AD ESPRIMERE PARERE NEGATIVO AL PROGETTO "PIGNOLA"

Art. 3 ter del D.lgs 152/2006-Codice dell'Ambiente-

*"La tutela degli ambienti e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale **deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private**, mediante una adeguata azione che si informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174 comma 2 del Trattato CE, regolano la politica della Comunità in materia ambientale".*

# Mediterraneo no triv

**Spett.le Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare - Divisione III  
Roma**

Cognome e nome del denunciante:

COMITATO DI CITTADINI "MEDITERRANEO NO TRIV" Rappresentato da:

AVV. GIOVANNA BELLIZZI

**1.** Indirizzo o sede sociale:

VIA FEDERICO FELLINI N. 09- 75025 POLICORO(MT) ITALY

**2.** Telefono/telecopiatrice/posta elettronica:

TEL 0835 972063 E MAIL : [BELLIZZI69@VIRGILIO.IT](mailto:BELLIZZI69@VIRGILIO.IT), PEC: AVVBELLIZZI@PEC.IT

**3.** Settore e sede (-i) di attività:

DIFESA DELL'AMBIENTE E DELLA SALUTE- POLICORO (MT) VIA F.FELLINI 09

**4.** Descrizione dell'iter amministrativo dell'istanza di ricerca di idrocarburi "PIGNOLA"

Progetto: Istanza di ricerca di idrocarburi " PIGNOLA"

**5.** Comuni interessati dal progetto:

**6.** Richiedente

SHELL ITALIA E & P. SPA

## Mediterraneo no triv

**OGGETTO: Osservazioni contro al progetto in terraferma PIGNOLA**

PREMESSA

Il Comitato Mediterraneo No Triv redige e sottoscrive il presente atto che sarà depositato e protocollato presso gli enti preposti alla regolamentazione dell'iter amministrativo del progetto PIGNOLA della Shell Italia E & P Spa e anche agli enti locali interessati con espresso invito a far proprie le ragioni indicate nel presente atto e, se condivise, da riportare nei pareri obbligatori da redigere ai sensi del D.Lgs 152/06.

L'invito è così rivolto ai sensi e per gli effetti del PROTOCOLLO D'INTESA redatto, il giorno 17.12.2012, da tutti i soggetti, enti istituzionali ed esponenziali, interessati alla promozione di una intesa comune dei territori lucani, pugliese e calabresi interessati dalle richieste di multinazionali petrolifere volte ad ottenere permessi di ricerca ed estrattivi di idrocarburi liquidi e gassosi nel Mar Jonio. In virtù di quanto sopra, si autorizzano le amministrazioni ad allegare il presente atto nella stesura dei pareri.

**1-OSSERVAZIONI SULLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA) DELLA SHELL. OMESSA VALUTAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO IN TERRAFERMA DI PUGLIA-CALABRIA E BASILICATA. VIOLAZIONE DI LEGGE IN MATERIA DI REDAZIONE DELLA SIA. CONSEGUENZA. PROCEDURA VIZIATA E IRREGOLARE.**

## Mediterraneo no triv

I Comuni interessati hanno ricevuto copia dello Studio di Impatto Ambientale redatto dalla Shell ma il progetto non risulta pubblicato sul sito web del Ministero e così come disposto dal D.gls 152/2006.

Al riguardo Mediterraneo no triv ha inviato nota formale al Ministero dell'Ambiente ricevendo la risposta del 11.3.2016 a mezzo pec del Ministero dove si precisa che il progetto Monte Cavallo, così come gli altri "Pignola" e "La Cerasa" non sono stati pubblicati perché sono ancora in corso i termini per la valutazione della procedibilità dell'istanza di valutazione di impatto ambientale e che solo a conclusione di tale verifica si darà pubblicazione dei predetti progetti con relativo decorso, da quel momento, dei termini per l'invio delle osservazioni.

Ad ogni buon conto, nonostante la precisazione del Ministero Mediterraneo no triv ha chiesto formalmente di emettere provvedimento di rigetto perché del tutto irregolare.

In effetti, i comuni che hanno ricevuto la documentazione della società petrolifera presso i propri uffici protocollo, hanno inviato pareri contrari, mentre i cittadini non hanno potuto partecipare a fronte della mancata pubblicazione del progetto.

La procedura di valutazione di impatto ambientale, e così come di seguito indicato, non può essere suddivisa in diverse parti così come non è possibile separare la fase della partecipazione delle istituzioni rispetto a quella dei cittadini.

## Mediterraneo no triv

La partecipazione del pubblico interessato è, infatti, ampiamente tutelata e garantita con art. 24 e seguenti del D.lgs 152/2006 *"contestualmente alla presentazione di cui all'art. 23 comma 1 del progetto, deve essere data notizia a mezzo stampa e su sito web dell'autorità competente"* *"Entro il termine di 60 giorni dalla presentazione di cui all'art. 23 chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale e presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi"*.

E' quindi acclarato dal legislatore che la presentazione del progetto di cui all'art 23, **la pubblicazione sul sito web e sui giornali deve essere contestuale.**

Ciò non è avvenuto e così come evidenziato e provato dai documenti che si allegano e relativi alla produzione e pubblicazione sul sito web della Regione Basilicata del progetto PIGNOLA.

Inoltre, risultano altre irregolarità ma per comprenderne appieno i limiti e le contraddizioni è necessario partire dalle disposizioni che disciplinano la redazione della SIA e nello specifico nelle *"Linee Guida nella redazione della VIA"* a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio il 18.06.2001 ove si precisa quanto segue:

La procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per i progetti di rilevanza nazionale vigente in Italia è tuttora impostata secondo i principi generali dettati dall'articolo 6 della legge 349 del 1986. I requisiti procedurali definiti dalla normativa europea sono nel frattempo stati ampliati ed aggiornati con le modifiche introdotte dalla direttiva 97/11/CE; ma anche il quadro normativo in materia di progettazione e di processi decisionali si è profondamente modificato in questi quindici anni: basti pensare alla legge 241/1990, che ha introdotto la Conferenza dei Servizi (più volte modificata e, recentemente, completamente rivista dalla legge 340/2000) ed alla nuova normativa sui lavori pubblici.

Le presenti linee guida intendono dunque collocare organicamente la procedura di VIA (articolata secondo le vigenti normative) nel nuovo contesto normativo, precisando i criteri di valutazione che

# Mediterraneo no triv

dovranno essere adottati in funzione dei diversi livelli di progettazione, specificando i requisiti qualitativi e quantitativi degli studi di impatto ambientale, esplicitando i possibili esiti della procedura in relazione alle diverse fasi decisionali nelle quali è previsto che essa intervenga.

## **1.2 Requisiti della procedura di VIA definiti dalla direttiva 97/11/CE**

Secondo l'Art. 2 della Direttiva 85/335/CEE come modificata dalla direttiva 97/11/CE, *gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie affinché, prima del rilascio dell'autorizzazione, per i progetti per i quali si prevede un notevole impatto ambientale, in particolare per la loro natura, le loro dimensioni o la loro ubicazione, sia prevista un'autorizzazione e una valutazione del loro impatto. (...) La valutazione dell'impatto ambientale può essere integrata nelle procedure esistenti di autorizzazione dei progetti negli Stati membri ovvero, in mancanza di queste, in altre procedure o nelle procedure da stabilire per raggiungere gli obiettivi della presente direttiva.*

Rispetto alla direttiva del 1985, le modifiche introdotte nel 1997 prevedono esplicitamente la necessità di definire criteri di selezione dei progetti da avviare a VIA (*screening*) e la possibilità di attivare una fase preliminare finalizzata all'orientamento dello Studio di Impatto Ambientale (*scoping*). Per quanto riguarda in particolare quest'ultimo aspetto, l'articolo 5, comma 2, della direttiva prevede che:

*le autorità competenti, se il committente lo richiede prima di presentare una domanda di autorizzazione, diano il loro parere sulle informazioni che il committente deve fornire (...). Prima di dare il loro parere le autorità competenti consultano il committente e le autorità che possono essere interessate al progetto, per la loro specifica responsabilità in materia di ambiente. Il fatto che le autorità in questione abbiano dato il loro parere a norma del presente paragrafo non osta a che richiedano successivamente al committente ulteriori informazioni.*

L'articolo 6 della direttiva, inoltre, prevede che la pubblicazione degli studi e la possibilità di intervento da parte del pubblico nella procedura debbano essere estesi alla fase di *scoping*: *gli Stati membri si adoperano affinché ogni domanda di autorizzazione nonché le informazioni raccolte a norma dell'articolo 5 siano messe a disposizione del pubblico entro un termine ragionevole per dare la possibilità agli interessati di esprimere il proprio parere prima del rilascio dell'autorizzazione.*

**Per quanto concerne infine i contenuti generali dello Studio di Impatto Ambientale, questi sono definiti dall'allegato IV della direttiva, che così li elenca:**

**1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:**

*- una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;- una descrizione delle principali caratteristiche dei processi produttivi, con l'indicazione per esempio della natura e delle quantità dei materiali impiegati- una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, eccetera), risultanti dall'attività del progetto proposto.*

**2. Una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal committente, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale.**

**3. Una descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, **compreso il patrimonio architettonico e archeologico, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori,****

**4. Una descrizione dei probabili effetti rilevanti del progetto proposto sull'ambiente:**

*- dovuti all'esistenza del progetto  
- dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali,  
- dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti,*

*e la descrizione da parte del committente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli effetti sull'ambiente.*

**5. Una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare rilevanti effetti negativi del progetto sull'ambiente.**

**6. Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.**

**7. Un sommario delle eventuali difficoltà (lacune tecniche o mancanza di conoscenze) incontrate dal committente nella raccolta dei dati richiesti.**



## Mediterraneo no triv

Fatta questa necessaria descrizione emergono le numerose omissioni nella redazione dello studio di impatto ambientale della Shell.

In tutto il testo lungo ben 164 pagine la gran parte dell'analisi è dedicata ad una ampia dissertazione sull'inquadramento geologico dell'area e inquadramento geomorfologico dell'area.

Poi lo studio passa alla verifica dei possibili impatti sulla salute pubblica, ambiente marino, rischio sismico, impatto sull'atmosfera, rifiuti ed altro.

Nella redazione che possiamo definire "di parte" non vi è traccia dello studio imposto al punto 3 della Linee Guida della VIA e relativa al **patrimonio architettonico e archeologico, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.**

In effetti, la società petrolifera indica, a pagina 43 della SIA che **all'interno dell'area del permesso di ricerca insistono svariati beni architettonici ed archeologici** ma la Shell si limita a dare una dettagliata indicazione delle zone a interesse archeologico o cultura e come da figura di seguito prodotta **senza però chiarire l'interazione del progetto con il predetto patrimonio.**

Le prescrizioni imposte per legge in merito alla indicazione della interazione del progetto con il patrimonio archeologico, architettonico e al paesaggio non possono così



## Mediterraneo no triv

essere considerate adempite con conseguente inammissibilità della SIA.

Figura 2.14 - Dettaglio dei beni architettonici ed archeologici insistenti nei comuni di Atena Lucana, Padula e Sala Consilina (fonte dei dati: [vincolinretegeo.beniculturali.it](http://vincolinretegeo.beniculturali.it))

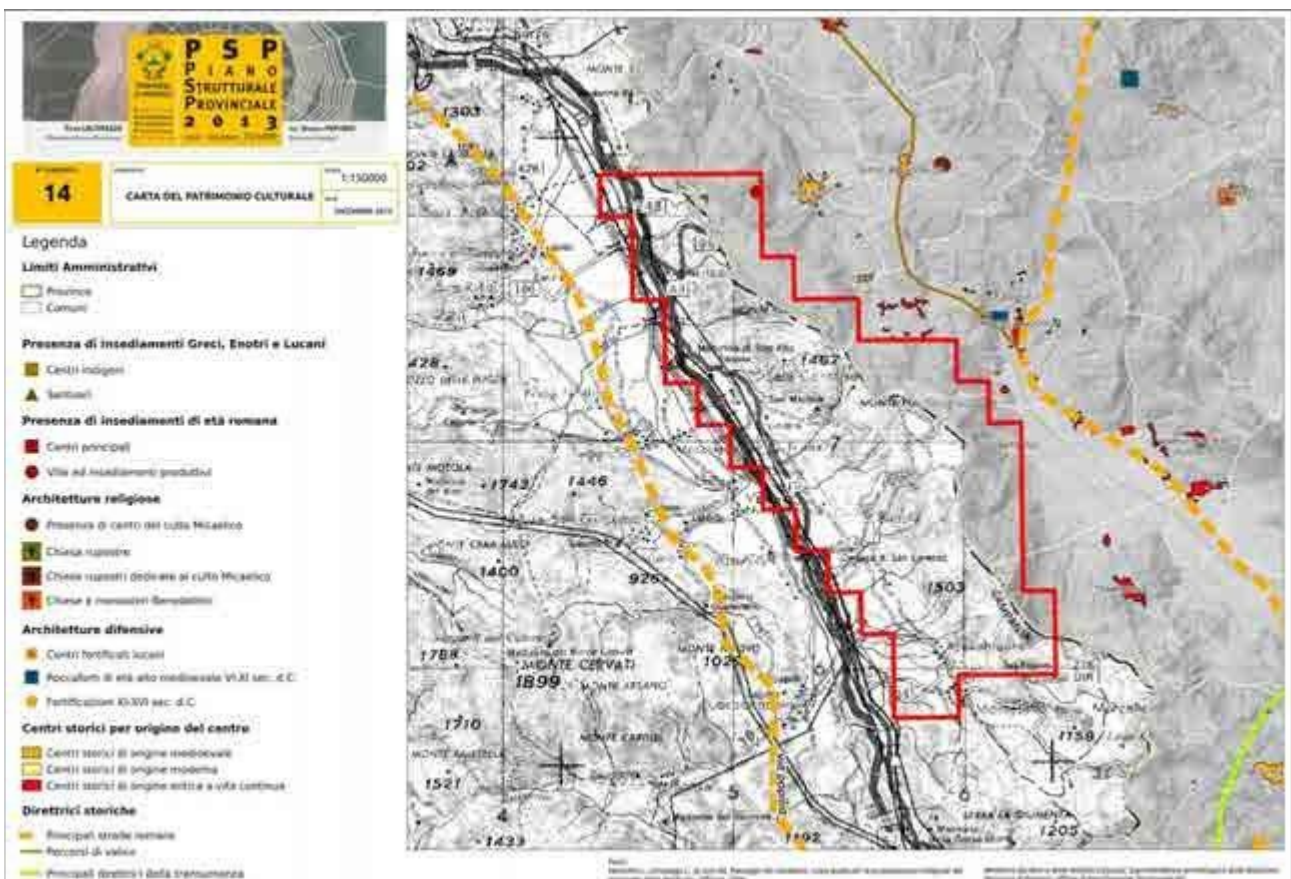


Figura 2.15 - Estratto della Carta del patrimonio culturale della provincia di Potenza (fonte: PSP Potenza 2013, modificata)

La società precisa che "la fase dei lavori oggetto del presente SIA vedrà solamente l'acquisto, da parte di Shell, di dati geofisici già acquisiti in precedenza da altri operatori e quindi non prevede l'interessamento delle aree descritte. Infatti non verrà posta in essere nessuna azione diretta sul territorio, né tantomeno verrà costruita alcuna

## Mediterraneo no triv

*opera in grado di mutare e/o alterare lo stato superficiale e profondo del suolo né di creare eventualmente impatti sui siti, sui beni e sulle aree di interesse archeologico ed architettonico".*

Si configura così un'inammissibile suddivisione della VIA in più fasi distinte e separate ma non accettabile perché non consentita.

## **2. OMESSA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO INTERESSATO ALLO STUDIO DI PREFATTIBILITÀ. CONSEGUENZA. PROCEDURA VIZIATA E IRREGOLARE.**

La riforma dei Lavori Pubblici definisce tre livelli successivi di progettazione caratterizzati da livelli (Legge 11 febbraio 1994, n. 109 (Legge quadro in materia di lavori pubblici) modificata dalla legge 18 novembre 1998, n. 415 (c.d. Merloni-ter) □ Decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554 (Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni) crescenti di approfondimento tecnico: il progetto preliminare, il progetto definitivo ed il progetto esecutivo; per quanto riguarda in particolare le opere pubbliche, il progetto preliminare deve a sua volta trovare organica collocazione nell'ambito di specifici strumenti programmatici (triennali ed annuali) di settore.

### 1.4.1 Progetto preliminare e studio di prefattibilità ambientale

*Il progetto preliminare definisce le caratteristiche qualitative e funzionali dei lavori, il quadro delle esigenze da soddisfare e delle specifiche prestazioni da fornire e consiste in una relazione illustrativa delle ragioni della scelta della soluzione prospettata in base alla valutazione delle eventuali soluzioni possibili, anche con riferimento ai profili ambientali e all'utilizzo dei materiali provenienti dalle attività di riuso e riciclaggio, della sua fattibilità amministrativa e tecnica, accertata attraverso le indispensabili indagini di prima approssimazione, dei costi, da determinare in relazione ai benefici previsti, nonché in schemi grafici per l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali e tecnologiche dei lavori da realizzare; il progetto preliminare dovrà inoltre consentire l'avvio della procedura espropriativa. [Art. 16, c. 3, L. 109/1994 articolo così modificato dall'art. 9 c.26 L. 415/98].*

Il progetto preliminare deve essere accompagnato da uno studio di prefattibilità ambientale. *Lo studio di prefattibilità ambientale in relazione alla tipologia, categoria e all'entità dell'intervento e allo scopo di ricercare le condizioni che consentano un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale comprende:*

- a) la verifica, anche in relazione all'acquisizione dei necessari pareri amministrativi, di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di eventuali piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sia a carattere generale che settoriale;*
- b) lo studio sui prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini;*

# MEDITERRANEO NO TRIV

c) la illustrazione, in funzione della minimizzazione dell'impatto ambientale, delle ragioni della scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta nonché delle possibili alternative localizzative e tipologiche;

d) la determinazione delle misure di compensazione ambientale e degli eventuali interventi di ripristino, riqualificazione e miglioramento ambientale e paesaggistico, con la stima dei relativi costi da inserire nei piani finanziari dei lavori;

e) l'indicazione delle norme di tutela ambientale che si applicano all'intervento e degli eventuali limiti posti dalla normativa di settore per l'esercizio di impianti, nonché l'indicazione dei criteri tecnici che si intendono adottare per assicurarne il rispetto. [Art. 21, c.1, DPR 554/1999].

Se l'intervento in progetto deve essere assoggettato alla procedura di VIA, lo studio di prefattibilità ambientale (che deve comunque essere sviluppato) contiene le informazioni necessarie allo svolgimento della fase di selezione preliminare dei contenuti dello studio di impatto ambientale (*scoping*). Nel caso di interventi per i quali si rende necessaria la procedura di selezione prevista dalle direttive comunitarie (*screening*) lo studio di prefattibilità ambientale consente di verificare che questi non possono causare impatto ambientale significativo ovvero deve consentire di identificare misure prescrittive tali da mitigare tali impatti

**Il progetto definitivo e studio di impatto ambientale, redatto sulla base delle indicazioni del progetto preliminare, contiene tutti gli elementi necessari ai fini del rilascio della concessione edilizia, dell'accertamento di conformità urbanistica o di altro atto equivalente. (!!!!)**

Letta la ricostruzione della normativa emerge che la procedura amministrativa e l'iter dell'istanza oggetto della nostra osservazione così come è stata strutturata è sbagliata.

In effetti, la partecipazione del pubblico interessato così come previsto dal D.lgs 152/06, si impone per l'intero procedimento VIA e non solo nella parte conclusiva e relativa alla studio di impatto ambientale redatto sulla base delle indicazioni del progetto preliminare.

# **MEDITERRANEO NO TRIV**

Quindi, a giochi conclusi e non più reversibili si chiede agli enti locali e al pubblico interessato di prendere atto solo e soltanto di uno studio già concluso e alla cui formazione non hanno in alcun modo partecipato.

Se l'omessa partecipazione alla fase antecedente ossia a quella della redazione dello studio di prefattibilità è grave per la popolazione intesa quale pubblico interessato dagli effetti e dalle conseguenze dell'opera, la mancata partecipazione di enti regionali, provinciali e locali costituisce un dato di assoluta gravità che inficia l'intero procedimento.

Al riguardo si chiede espressamente che il Ministero preposto alla verifica della regolarità dell'iter amministrativo disponga il rigetto dell'istanza.

### **3.VIOLAZIONE DI LEGGE. OMESSA REDAZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE NEI TERMINI PRESCRITTI.**

Il legislatore disciplina il complesso iter amministrativo dell'istanza di ricerca idrocarburi, imponendo un termine essenziale per la redazione e presentazione degli atti. Dalla visione dell'iter amministrativo dell'istanza d74, emerge chiaramente che con comunicazione del 27.04.2010 comunica parere favorevole e inviata a produrre la VIA nei termini prescritti così come emerge anche dalla lettera del Ministero dello Sviluppo Economico che a pagina 3

# **MEDITERRANEO NO TRIV**

preavvisa che "una volta decorsi i termini di legge previsti dal succitato decreto per la procedura di VIA, qualora questo Ufficio non abbia ricevuto i documenti richiesti, il responsabile del procedimento provvederà ad indire la conferenza dei servizi giusta art. 14 comma 2 legge ".

Il Ministero ha ricevuto i progetti contestualmente all'invio alla Regione Basilicata e il termine per la valutazione e la verifica della completezza della documentazione è di trenta giorni ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 23 del D.Lgs 152/2006.

#### **4. OMESSA INDICAZIONE E PUBBLICAZIONE SUL SITO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE INFORMAZIONI UTILI SULL'ASSETTO GIURIDICO DELLA SOCIETA'**

Sul sito del ministero non appare indicata né la natura giuridica della società né, tanto meno, le polizze assicurative prescritte per legge e la cui omessa indicazione non consente al pubblico interessato di svolgere le opportune verifiche.

Parliamo di interventi di natura industriale ad altissimo rischio e che potenzialmente possono provocare danni ambientali ed economici immensi.

Appare gravissima la mancata partecipazione del pubblico alla capacità economica della società SHell di pagare

# MEDITERRANEO NO TRIV

eventuali danni economici per l'attività di ricerca idrocarburi e poi di produzione.

In effetti, solo la pubblicazione delle polizze fideiussorie e assicurative della società petrolifera possono consentire ad enti regionali, provinciali e locali di conoscere la potenziale solvibilità in caso di incidenti e/o disastri ambientali.

L'omissione è indubbiamente grave e tale da inficiare la validità dell'intero procedimento.

## **5-NOTIZIE RESE E PUBBLICATE A MEZZO QUOTIDIANI SULLA SHELL TRATTE DAL SITO DI AMNESTY INTERNATIONAL SU RAPPORTO DEL PROGRAMMA DELLE NAZIONI UNITE PER L'AMBIENTE (UNEP)**

In merito alla Shell si riportano le seguenti notizie di indubbia importanza tratte, niente meno, che dal sito internet di Amnesty International:

Le attività della compagnia petrolifera Shell in Nigeria hanno un impatto disastroso sui diritti umani delle persone che vivono nel Delta del Niger: è quanto ha dichiarato Amnesty International, commentando il rapporto del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) sulle conseguenze dell'inquinamento da petrolio nel territorio dell'Ogoniland, situato nella regione del Delta.

Il rapporto, il primo del genere sulla Nigeria e basato su due anni di approfondite ricerche scientifiche, ha determinato che la popolazione del Delta del Niger è esposta da decenni a una contaminazione massiccia e grave da petrolio.

*"Questo rapporto dimostra che la Shell ha avuto un impatto terribile in Nigeria, pur continuando a negarlo per anni e a sostenere falsamente che segue i migliori standard internazionali"* - ha dichiarato Audrey Gaughran, direttrice del programma Temi globali di Amnesty International ed esperta sull'impatto dell'inquinamento sui diritti umani delle popolazioni del Delta.

**Il rapporto, redatto su richiesta del governo nigeriano e pagato dalla Shell, fornisce prove inconfutabili del devastante impatto dell'inquinamento da petrolio sulla vita delle popolazioni**

# MEDITERRANEO NO TRIV

**del Delta**, una delle principali regioni africane dal punto di vista della biodiversità. Il rapporto prende in esame i danni all'agricoltura e alla pesca e mette in luce l'elevato livello di contaminazione dell'acqua potabile, che espone le comunità locali a gravi rischi per la salute. In un caso, il tasso di un agente che provoca carcinoma, rilevato in un campione d'acqua, superava di 900 volte i limiti stabiliti dall'Organizzazione mondiale della sanità. L'Unep ha raccomandato l'adozione di misure d'emergenza per informare le comunità locali di questo pericolo.

Il rapporto mette in evidenza il fallimento sistemico della Shell nell'affrontare, da molti anni, le fuoriuscite di petrolio e rivela come siti che la Shell aveva dichiarato di aver bonificato siano ancora inquinati.

*"La Shell deve arrendersi all'evidenza e affrontare il fatto che deve rimediare ai danni che ha provocato. Cercare di nascondersi dietro l'operato di altri soggetti, essendo il principale a operare sul posto, non funziona" - ha commentato Gaughran. "Non vi sarà alcuna soluzione al problema dell'inquinamento da petrolio nel Delta del Niger fino a quando la Shell continuerà a preoccuparsi della sua immagine aziendale a spese della verità e della giustizia".*

Le conclusioni del rapporto dell'Unep chiamano in causa anche le gravi inadempienze del governo nigeriano nel regolamentare e controllare le compagnie come la Shell. I regolamenti locali sono blandi e spesso le agenzie incaricate delle indagini sulle fuoriuscite di petrolio si affidano unicamente all'operato delle compagnie inquinatrici.

Il governo nigeriano, le compagnie petrolifere e i governi nazionali di queste compagnie, come quelli del Regno Unito e dell'Olanda, dopo aver tratto beneficio dall'estrazione di petrolio nel Delta del Niger, devono ora sostenere programmi di riabilitazione sociale e ambientale del territorio.

*"Ci auguriamo che questo rapporto sia un campanello d'allarme per gli investitori istituzionali. In passato hanno permesso alla macchina delle relazioni pubbliche della Shell di gettare fumo nei loro occhi. Ora, speriamo che pretendano di vedere la Shell all'opera per bonificare il Delta del Niger. Per farlo, dovranno esercitare effettiva pressione sulla Shell affinché eviti le perdite di petrolio, risarcisca coloro che sono stati già colpiti dall'inquinamento e renda pubbliche maggiori informazioni sull'impatto delle sue attività" - ha concluso Gaughran.*

Il rapporto dell'Unep segnala che vi sono altre, relativamente nuove, fonti d'inquinamento nell'Ogoniland, come i rifornimenti illegali, ma è comunque chiaro che decenni di cattive pratiche da parte della Shell siano il principale fattore di contaminazione.

Il 3 agosto si è appreso che la Shell ha ammesso la responsabilità per due grandi fuoriuscite verificatesi a Bodo, nell'Ogoniland, nel 2008. Dopo tre anni di gravi danni alla vita delle comunità locali, la zona dev'essere ancora bonificata.

## **Ulteriori informazioni**

L'industria petrolifera ha iniziato a operare nel Delta del Niger nel 1958, dopo la scoperta di un giacimento a Olibiri da parte dell'allora Shell British Petroleum (l'attuale Royal Dutch Shell). Oggi, gli impianti dominano un'ampia parte del territorio. Solo la Shell opera su oltre 31.000 chilometri quadrati.



# MEDITERRANEO NO TRIV

I settori del gas e del petrolio costituiscono il 97 per cento delle entrate commercio estero della Nigeria e contribuiscono al 79,5 per cento del bilancio del paese. Dagli anni Sessanta dello scorso secolo, il petrolio ha generato circa 600 miliardi di dollari d'introito.

Dell'industria petrolifera nel Delta del Niger fanno parte sia il governo della Nigeria che le succursali di compagnie multinazionali quali Shell, Eni, Chevron, Total ed Exxon Mobil, oltre ad alcune compagnie locali.

Secondo il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp), oltre il 60 per cento della popolazione locale dipende dall'ambiente naturale per il suo sostentamento. Sempre secondo l'Undp, tra il 1976 e il 2001 sono state registrate oltre 6800 fuoriuscite di petrolio, con una perdita di circa tre milioni di barili. Molti esperti ritengono che questo dato sia ampiamente sottostimato.

**La normativa in vigore in Nigeria, che praticamente non viene applicata, prevede che siano le compagnie petrolifere a dover farsi carico della bonifica di tutte le fuoriuscite.**

Inoltre:

Washington, 9 gen. (Adnkronos) - Secondo un gruppo ambientalista americano, il Resource Innovation Group, **il presidente degli Stati Uniti Barak Obama avrebbe deciso di intervenire direttamente sui temi del cambiamento climatico** convocando un vertice nazionale alla Casa Bianca. "Abbiamo discusso con la Casa Bianca, ha detto Bob Dopplet, responsabile del RIG, perché diventi non solo il fulcro di una strategia nazionale per l'ambiente ma anche per creare un vasto movimento di sensibilizzazione popolare".

Obama dopo i disastri provocati dall'uragano Sandy è stato fortemente sollecitato da gruppi ambientalisti e da suoi diretti sostenitori alle ultime presidenziali, a dare spazio in questo suo secondo mandato alle tematiche ambientali, intervenendo direttamente.

Secondo Dopplet il vertice si dovrebbe svolgere a Washington e contemporaneamente in altre città del Paese entro i prossimi mesi. L'ambiente è stato presente nei temi della campagna di Obama per le scorse presidenziali, ottenendo il sostegno di vasti gruppi di opinione americani; quello che lamentano gli ambientalisti è che, al di là dell'impegno espresso dal Presidente, quello che tuttora manchi sia una chiara strategia di interventi di politica ambientale.

Inoltre, **l'amministrazione Obama ha ordinato alla compagnia petrolifera Shell una completa revisione dei suoi piani di ricerca petrolifera nell'Artico dopo l'incidente della Kulluk**. La Kulluk, una piattaforma per la ricerca petrolifera galleggiante, il primo gennaio scorso, mentre veniva rimorchiata in cantiere per manutenzione, a causa delle condizioni avverse del mare, aveva rotto i cavi di rimorchio e si era arenata sulla costa dell'isola disabitata di Kodiak in Alaska. La piattaforma aveva un carico di 600 mila litri di petrolio e si era corso il rischio del disastro ambientale.

**La decisione dell'amministrazione Obama mette in discussione tutta la strategia della Shell per campi petroliferi dell'Artico dove la compagnia ha già investito già 5 miliardi di dollari in ricerca.** Ora il Bureau of Ocean Energy avrà 60 giorni di tempo per condurre un'indagine approfondita sulle

# MEDITERRANEO NO TRIV

metodologie di ricerca e di sicurezza messe in campo dalla compagnia nelle sue attività nel Mare Artico.

Recentemente l'amministrazione Obama è stata messa sotto pressione da associazioni ambientaliste e da organizzazioni scientifiche che hanno denunciato i pericoli per l'ambiente derivanti dallo sfruttamento di giacimenti petroliferi e di gas artico.

Quindi, le notizie di cui sopra seppur parziali in quanto pubbliche e rese, nel caso della Nigeria, da organi sovranazionali, impone considerazioni di rilievo.

Gli organi ministeriali preposti alla verifica dell'iter amministrativo non svolgono solo una funzione procedimentale, ma assumono anche una responsabilità di altissimo profilo.

Notizie sulla pericolosità della ricerca di idrocarburi in terraferma, l'acquisita conoscenza da parte degli organi preposti a convalidare le istanze di ricerca, di studi scientifici che documentano in modo incontrovertibile la pericolosità della ricerca di idrocarburi in zone che presentano alcune rilevanti criticità e come di seguito indicate, l'acquisizione di osservazioni del pubblico interessato che non solo esprimono il loro rifiuto contro la ricerca di idrocarburi ma forniscono anche elementi di analisi, di studio e di valutazione, costituiscono tutti elementi che non potranno in alcun modo essere ignorati in caso di incidenti e/o disastri o danni ambientali, o anche di danni all'economia delle regioni Campania e Basilicata quale indiretta conseguenza al comparto agro-turistico a

# MEDITERRANEO NO TRIV

fronte della presenza di piattaforme di ricerca prima e di estrazione di idrocarburi poi.

## **8. PERICOLO DI DANNO ALL'AMBIENTE E ALLA SALUTE DEI CITTADINI**

In ordine alla potenziale pericolosità del progetto "PIGNOLA" si osserva quanto segue:

**Obblighi istituzionali di comuni e regioni. Applicazione del principio di precauzione. Art. 3 ter Dlgs 152/2006.**

Il principio di precauzione è stato recepito dall'Unione Europea mediante la ratifica della Convenzione della diversità biologica di Rio de Janeiro (93/626/CEE), ed esplicitando la politica comunitaria con la Comunicazione della Commissione COM (2000) 1 Final (2 febbraio 2000).

Al § 1 di tale documento si afferma che *"il fatto di invocare o no il principio di precauzione è una decisione esercitata **in condizioni in cui le informazioni scientifiche sono insufficienti, non conclusive o incerte e vi siano indicazioni che i possibili effetti sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante possono essere potenzialmente pericolosi e incompatibili con il livello di protezione prescelto**"*.

Da tale principio discende **l'obbligo delle autorità dei singoli Stati di adottare, nell'ambito preciso**

## **MEDITERRANEO NO TRIV**

dell'esercizio delle competenze che sono loro attribuite, provvedimenti appropriati al fine di prevenire taluni rischi potenziali per la salute pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, facendo prevalere le esigenze connesse alla protezione di tali interessi sugli interessi economici.

La recezione del principio di precauzione nell'ordinamento italiano è garantita dall'art. 3 ter del D.lgs 152/2006 (Codice dell'Ambiente) " *la tutela degli ambienti e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone*

*fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che si informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174 comma 2 del Trattato CE, regolano la politica della Comunità in materia ambientale".*

Tuttavia, consentire attività di ricerca di idrocarburi in terraferma in assenza di prove circa l'assenza di pericolo per l'ambiente e la salute dei cittadini, costituisce gravissima violazione delle disposizioni di legge in vigore.

## **MEDITERRANEO NO TRIV**

**Le istituzioni hanno il preciso obbligo di valutare il potenziale pericolo per la salute e per l'ambiente** attraverso l'identificazione degli agenti biologici, chimici o fisici che possono avere effetti negativi.

Il quadro normativo esistente e le numerose sentenze emesse dalla Corte di Giustizia Europea evidenziano, chiaramente, che **la valutazione scientifica dei rischi deve essere delegata dall'istituzione ad esperti scientifici che debbono elaborarla in modo indipendente, obbiettivo e trasparente.**

Si configura così l'obbligo per le istituzioni di assicurare un elevato livello di tutela dell'ambiente e della salute pubblica a seguito di decisioni assunte sulla base dei migliori dati scientifici disponibili e che siano fondate sui più recenti risultati della ricerca internazionale.

Al riguardo non si può configurare una mera e discrezionale applicazione delle norme giuridiche vigente, quanto, piuttosto, uno specifico obbligo a garantire, attraverso il principio di precauzione, la salute pubblica e l'ambiente.

Le indicazioni così fornite evidenziano **come comuni, regioni e ministero dell'ambiente debbono in assenza di uno studio scientifico obbiettivo, indipendente e trasparente che possa escludere pericolo di danno alla**

# MEDITERRANEO NO TRIV

## salute e all'ambiente devono esprimere parere negativo

avverso le istanze di ricerca di idrocarburi in terraferma e nello specifico contro il progetto "PIGNOLA".

La violazione del principio di precauzione costituisce grave violazione di legge e inosservanza degli obblighi istituzionali con conseguente onere per associazioni, comitati e cittadini di segnalare le eventuali omissioni compiute alle autorità competenti, riservandosi di agire per accertare le responsabilità del caso.

Al riguardo si riporta all'attenzione dei destinatari di questo invito che il Governo con Decreto Legge 112/2008 art. 8 comma 1 (convertito in legge), ha disposto la sospensione di tutte le ricerche petrolifere nel Golfo di Venezia sino a quando non sarà accertato, sulla base di nuovi e aggiornati studi, l'inesistenza di rischi derivanti dall'attività di ricerca e di estrazione del petrolio.

Il D.L. 112/2008 costituisce precisa, puntuale e rigorosa applicazione del principio di precauzione così come diffusamente analizzato con il presente atto.

Tuttavia, il predetto principio non comporta, necessariamente, un intervento normativo con legge o decreto legge, poiché vi è suo esplicito richiamo già disposto con l'art. 3 del DLgs 152/2006.

# MEDITERRANEO NO TRIV

## **11. Tutela delle acque dall'inquinamento. Tutela del territorio.**

Il progetto della Shell non tiene in alcuna considerazione la presenza di altri impianti impattanti sul territorio e, pertanto, non appare considerato l'effetto cumolo che ne consegue.

Gli impianti impattanti, ad esempio, presenti nel comune di Tito sono di seguito elencati:

-area industriale individuata dal Ministero dell'Ambiente come S.I.N. (Sito Inquinato di Interesse Nazionale), nel cui perimetro è presente una vasca di fosfogessi e falde contaminate da trielina;

- impianti per la produzione di energia fotovoltaica per una capacità produttiva complessiva pari a circa 31.000.000,00 kWh ;

- discarica trasformata in "stazione di trasferimento" a servizio dell'interro bacino denominato "Potenza Centro" del quale fanno parte venti comuni, compreso il capoluogo, che induce gravi danni ambientali anche per il traffico di mezzi pesanti che interessano la strada comunale della Montagna, inserita in un contesto di notevole pregio ambientale e naturalistico, ricadente

# MEDITERRANEO NO TRIV

nel Parco Nazionale della Appennino Meridionale Val D'Agri Lagonegrese;

-discarica "Lucchini" per scorie di fonderia in località Acqua dei Colombi (ex cava Coiro);

-cave per inerti in località Costa della Grava e in località Acqua Bianca;

- centrale di smistamento ENEL in c.da Paganico da 150 kV;

-progetto, presentato da Terna S.p.A., di potenziamento dell'elettrodotto a 380 kV;

## 12. RISCHIO SISMICO

Il territorio interessato dal progetto presenta un rilevante rischio sismico.

Di seguito nella figura n. 2 e n. 3 sono evidenziati due eventi registrati nell'anno 2014.

Rif e cit: Geologo Prof. FRANCO ORTOLANI su Terremoto superficiale di magnitudo 3,2 al confine tra Campania e Basilicata alle ore 19,44 del 7 luglio 2014. Si tratta dello stesso epicentro del Sisma dell' 80

Posted by informazione attualità under Articoli prof. Franco Ortolani ordinario geologia,Attualità Informazione, Basilicata, Campania, Eventi sismici, Informazione, Istituzioni,Istruzione cultura storia, Napoli e provincia, Scienza Geologia



# MEDITERRANEO NO TRIV

Astronomia, Scuola Università | Tag: area epicentrale sisma disastroso 80, confine tra Campania e Basilicata alle ore 19, confine tra Campania e Basilicata ore 19, ingv, terremoto 7 luglio 2014, Terremoto magnitudo 3.2

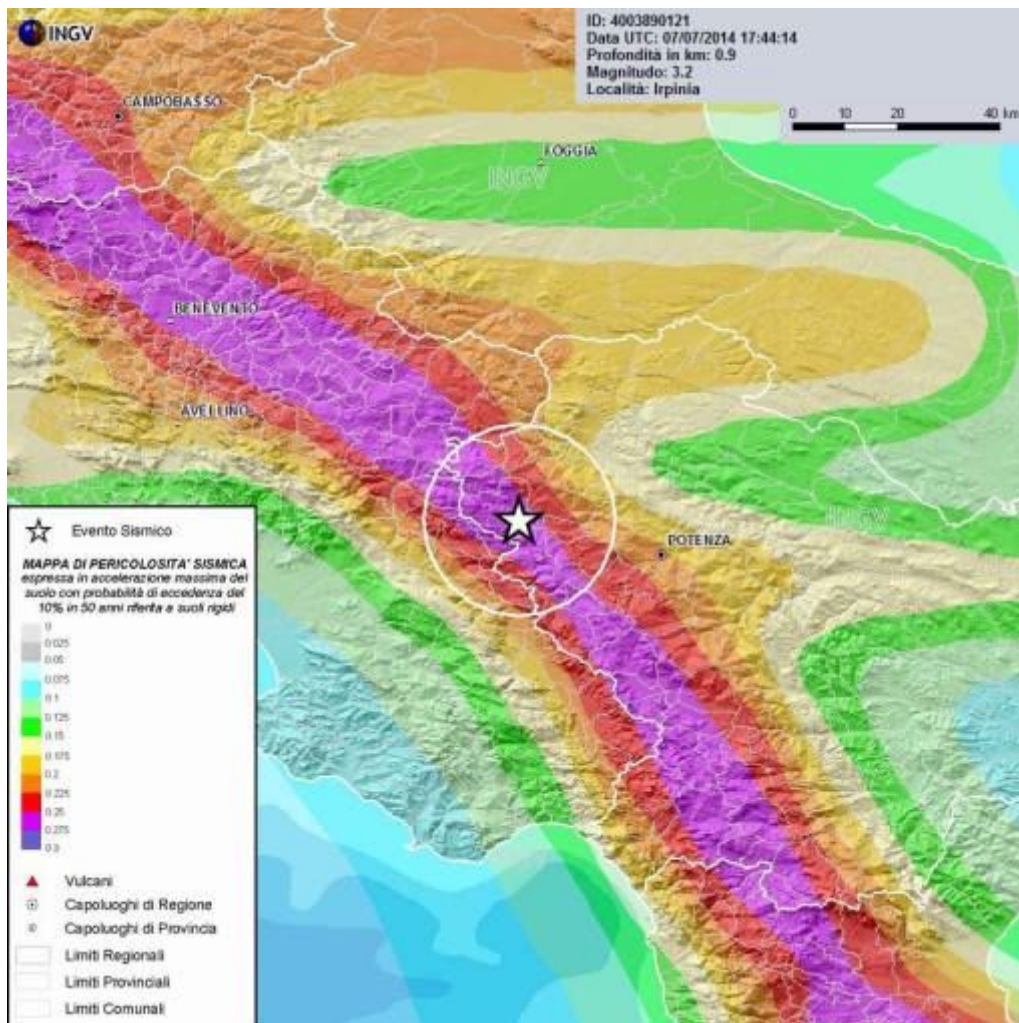


Figura 2

Terremoto superficiale di magnitudo 3,2 al confine tra Campania e Basilicata alle ore 19,44 del 7 luglio 2014.INGV segnala un sisma di magnitudo(Ml) 3.2 avvenuto alle ore

## **MEDITERRANEO NO TRIV**

19:44:14 italiane del giorno 07/Lug/2014. Dice INGV che il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV al confine tra Campania e Basilicata nell'area epicentrale del disastroso sisma del 1980. Nell'area affiorano le rocce carbonati che del gruppo montuoso di Monte Marzano-Monte Ognà che è delimitato da faglie normali con rigetti verticali di centinaia di metri.

# MEDITERRANEO NO TRIV

Figura 3



Figura 3

Le discontinuità tettoniche recenti ed ancora attive sono rappresentate da faglie normali che interessano il basamento e la copertura sedimentaria. Le faglie normali che originarono le prime rotture del sisma del 1980 hanno orientamento appenninico da Lioni-Laviano fino a Balvano ed immergono verso l'Adriatico.

## **MEDITERRANEO NO TRIV**

L'ipocentro superficiale evidenzia disequilibri residui all'interno delle unità fragili della catena. L'area è stata interessata da centinaia di terremoti dopo le scosse principali del 23 novembre 1980 e si presume che abbia liberato gran parte dell'energia tettonica incamerata dal 1694 (anno in cui avvenne un disastroso terremoto simile a quello del 1980) al 1980. Secondo quanto diffuso da INGV i centri abitati che più sono vicini all'epicentro sono, entro i 10Km, RICIGLIANO (SA), ROMAGNANO AL MONTE (SA), BALVANO (PZ), BARAGIANO (PZ), BELLA (PZ), MURO LUCANO (PZ). La freccia bianca nelle figure allegare indica l'epicentro del sisma. (Relazione a cura del prof. Franco Ortolani, Ordinario Geologia Università Federico II Napoli)

Pubblicato da red. prov. "Alto Casertano-Matesino & d"

Fonte:<https://altocasertano.wordpress.com/2014/07/07/terremoto-superficiale-di-magnitudo/>

La Basilicata è interessata da una notevole attività sismica al confine con la Campania e da una sismicità più modesta nel settore meridionale. Il territorio è stato colpito nel corso della storia da 6 terremoti

## MEDITERRANEO NO TRIV

distruttivi ( $M \geq 6.3$ ), 3 dei quali con epicentro in Irpinia (1694, 1930, 1980), una sequenza localizzata al confine tra le province di Salerno e Potenza (1561), un terremoto, quello del 1851, localizzato nel settore settentrionale al confine con la Puglia; il terremoto del 1857 che rappresenta l'evento sismico più importante per la Basilicata. La Basilicata è inoltre interessata da eventi di minore energia che coinvolgono in particolare la zona di Lagonegro e quella del Pollino, al confine con la Calabria. Negli ultimi decenni il territorio lucano è stato caratterizzato da tre sequenze: la prima concentrata nell'area epicentrale del terremoto dell'Irpinia 1980 (1981-82), la seconda nella zona intorno alla città di Potenza (1990-92), con effetti in città pari al VI grado MCS; la terza sequenza ha interessato nel 1998 l'appennino calabro-lucano con danni pari al VII grado MCS nel settore meridionale della provincia di Potenza.

Fonte:[http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/sismi\\_cita\\_calabro\\_lucano.wp;jsessionid=AC25A270F3A5496A75EA05E83505FC28](http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/sismi_cita_calabro_lucano.wp;jsessionid=AC25A270F3A5496A75EA05E83505FC28)

Nel **2004** è stata rilasciata questa **mappa della pericolosità sismica** (<http://zonesismiche.mi.ingv.it>) che fornisce **un quadro delle aree più pericolose in Italia**. La mappa di pericolosità sismica del territorio

# MEDITERRANEO NO TRIV

nazionale (GdL MPS, 2004; rif. Ordinanza PCM del 28 aprile 2006, n. 3519, All. 1b) è espressa in termini di accelerazione orizzontale del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi ( $V_{s30} > 800$  m/s; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005). **L'Ordinanza PCM n. 3519/2006 ha reso tale mappa uno strumento ufficiale di riferimento per il territorio nazionale.**

Così come rileva dalla figura n. 4. Fonte: <https://ingvterremoti.wordpress.com/la-pericolosita-sismica/>

# MEDITERRANEO NO TRIV

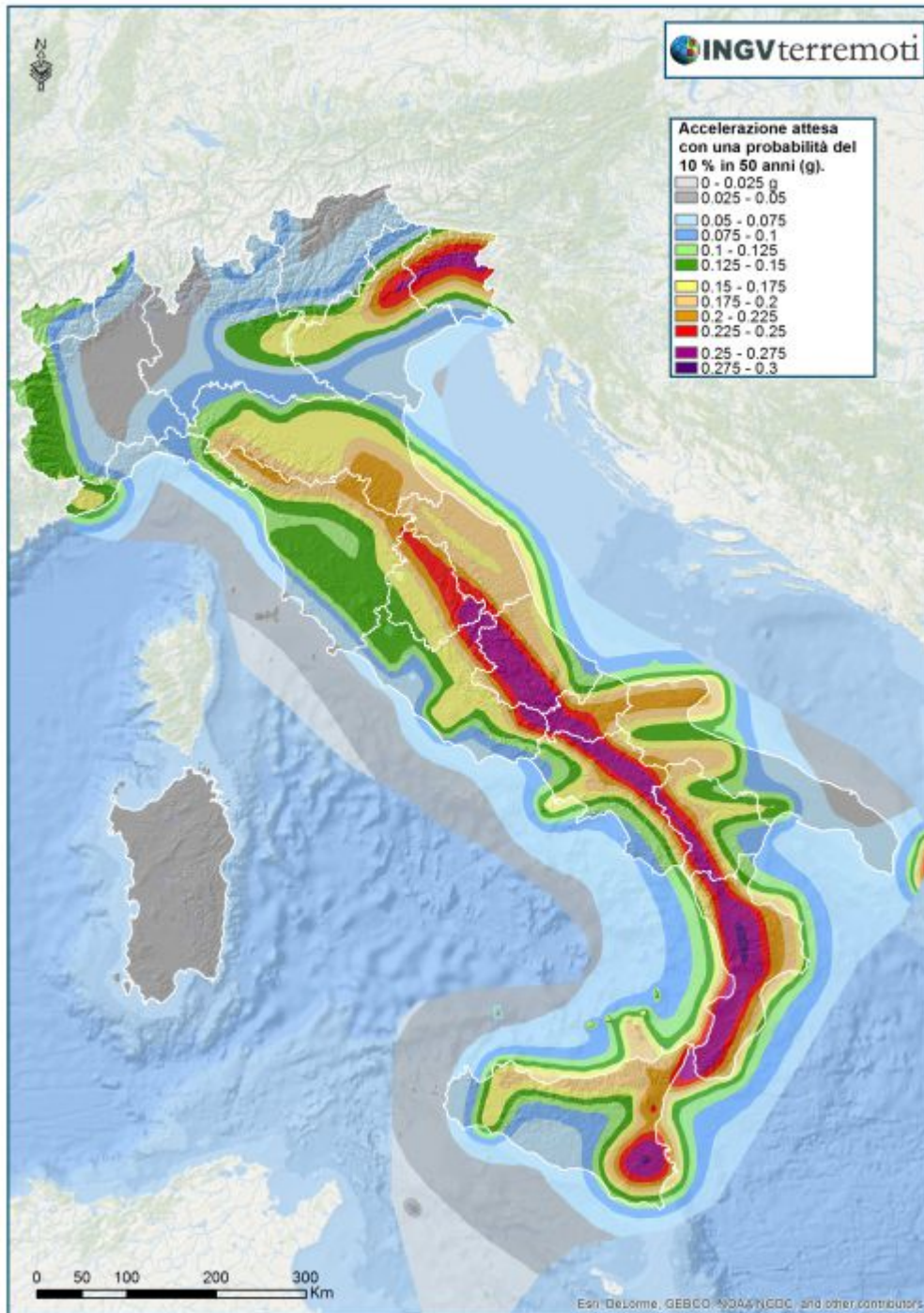


figura n. 4. Fonte:

<https://ingvterremoti.wordpress.com/la-pericolosita-sismica/>

# MEDITERRANEO NO TRIV

**Il 16 dicembre 1857, alle ore 20:15, 20:18 e 21:15** (del tempo medio di Greenwich - GMT) **tre violentissime scosse di terremoto devastarono una vasta area della Basilicata e una parte della Campania:** in particolare furono colpite l'attuale provincia di Potenza e la zona centro-orientale di quella di Salerno. I danni più gravi furono risentiti nelle zone montuose, in particolare nell'alta Val d'Agri. **Più di 180 località,** comprese in un'area di oltre 20.000 km<sup>2</sup>, **subirono danni gravissimi al patrimonio edilizio,** tanto da rendere inagibili gran parte delle case. Entro quest'area, più di 30 centri subirono danni disastrosi: interi paesi e villaggi sparsi su una superficie di 3.150 km<sup>2</sup> furono rasi al suolo.

Negli attuali comuni di Montemurro, Grumento Nova (allora Saponara), Viggiano, Tito, Marsico Nuovo e Polla si ebbe il maggior numero di vittime. Complessivamente vi furono 3.313 case crollate e 2.786 divennero pericolanti e inabitabili. Spaventoso fu anche il bilancio dei morti: secondo le stime ufficiali 10.939, di cui 9.732 nelle province lucane (il 2.6% della popolazione) e 1.207 nella provincia di Salerno. Stime non ufficiali, ma più realistiche, portano a 19.000 il numero totale di vittime (Guidoboni e Ferrari 2004, Guidoboni et al. 2007).

Le prime notizie sul terremoto sono contenute in una lettera al *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del direttore dell'Osservatorio Astronomico di Napoli Leopoldo



## **MEDITERRANEO NO TRIV**

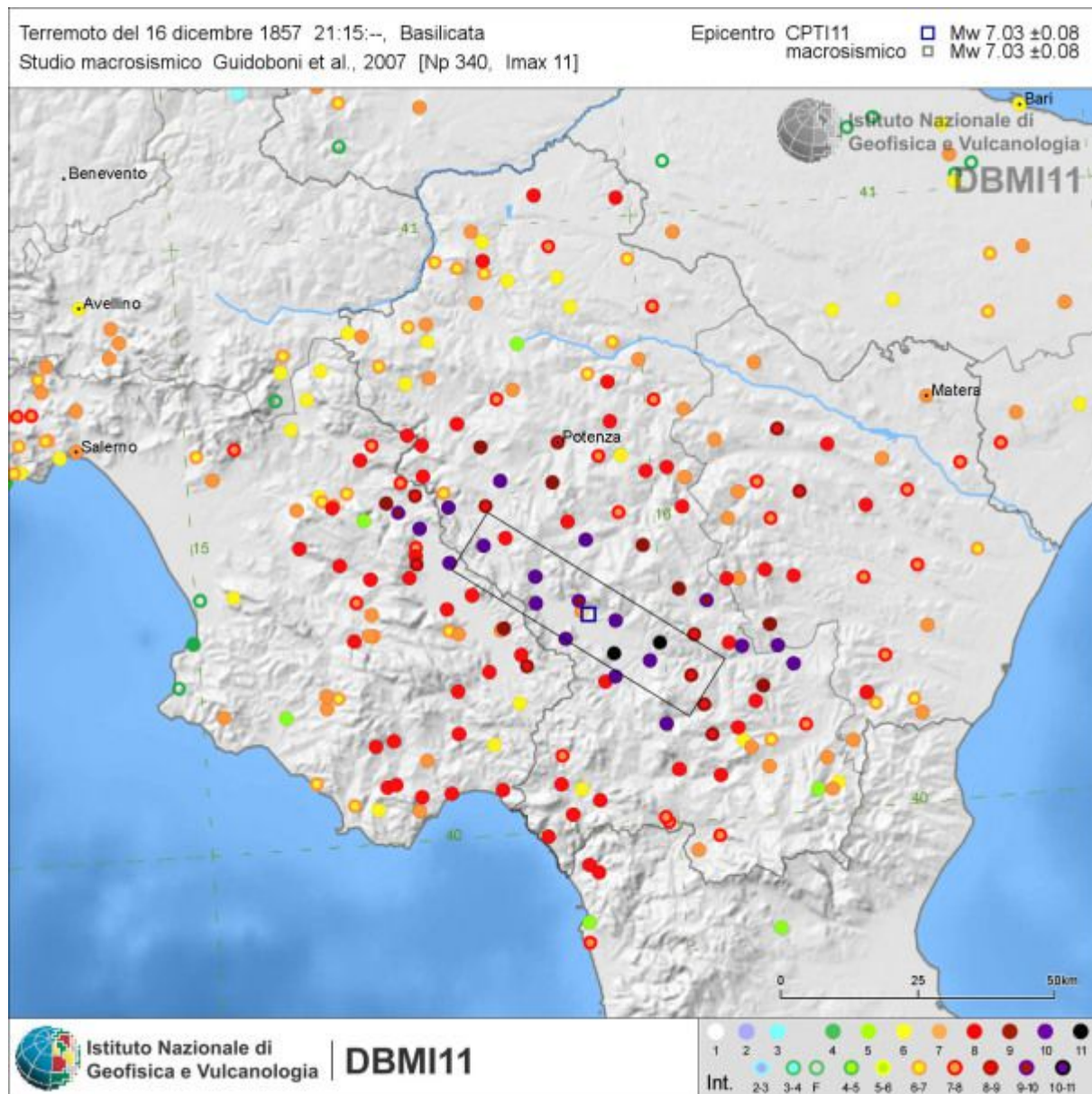
del Re, pubblicata il 17 dicembre, nella quale si diceva che alle 20:15 e due minuti dopo si erano sentite due forti scosse di terremoto.

Il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI11), che riprende lo studio da Guidoboni et al. (2007), classifica questo terremoto con **un'intensità epicentrale pari al grado XI della Scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS)** e **una stima della magnitudo momento equivalente  $M_w=7,03$**

**A seguito del terremoto del 16 dicembre 1857 Marsico Nuovo riportò danni gravissimi all'abitato: due terzi delle case risultarono crollate o crollanti.**

# MEDITERRANEO NO TRIV

Figura 5



Distribuzione degli effetti del terremoto del 16 dicembre 1857 secondo Guidoboni et al. (2007) [fonte: [DBMI11](#)], in gradi della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS). Il quadrato individua l'epicentro calcolato a partire da questa distribuzione geografica di effetti e il grande rettangolo rappresenta la proiezione in superficie della sorgente sismica approssimata a una forma rettangolare. L'intensità massima di XI grado MCS corrisponde alle località di Montemurro e Grumento Nova.

# MEDITERRANEO NO TRIV

Figura 6: Tracciato della missione scientifica di Mallet, circa 500 km, sovrapposto alla mappa tematica degli effetti del terremoto. La gradazione di colori dal giallo al viola rappresenta valori crescenti di effetti sismici di danno (dal VI all'XI grado MCS).

Fonte: <https://ingvterremoti.wordpress.com/2014/12/16/i-terremoti-nella-storia-il-terremoto-del-16-dicembre-1857-in-basilicata-uno-dei-piu-distruttivi-della-storia-sismica-italiana/#more-6342>

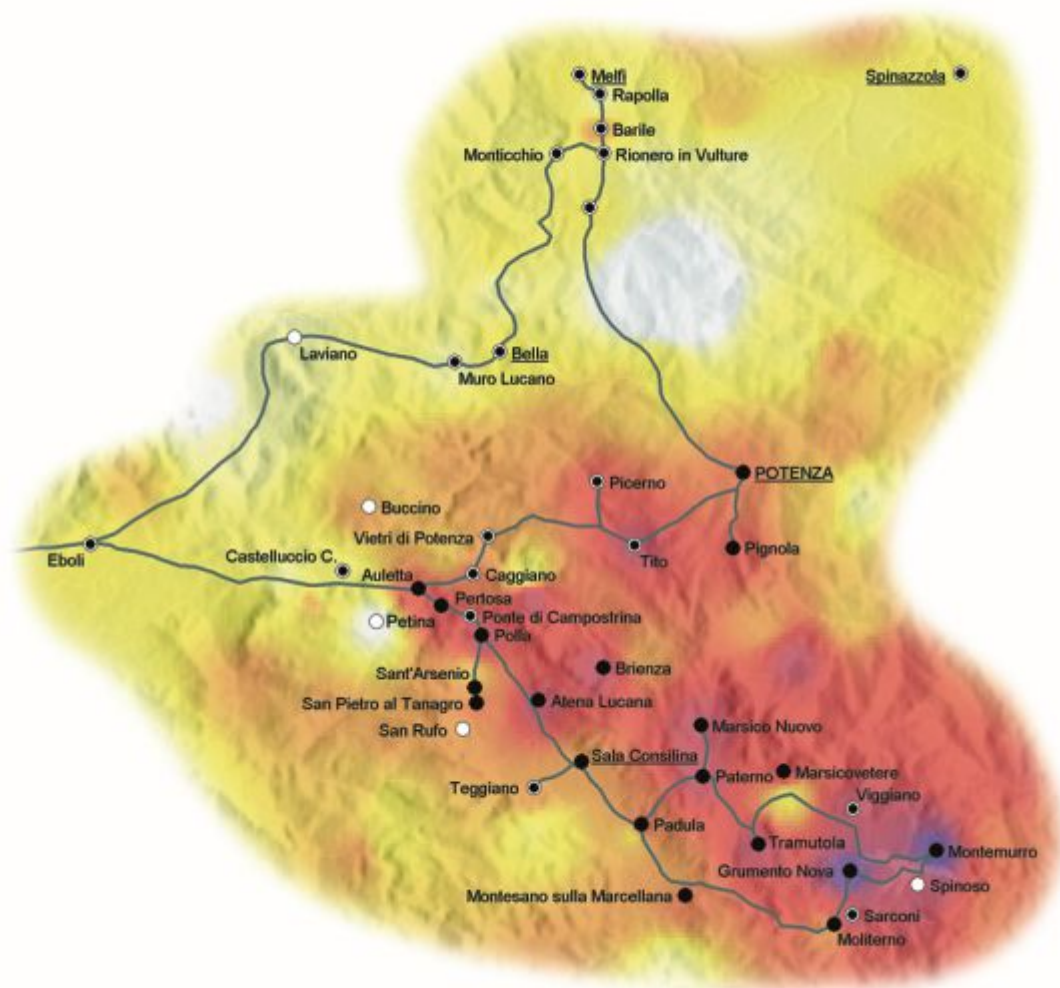


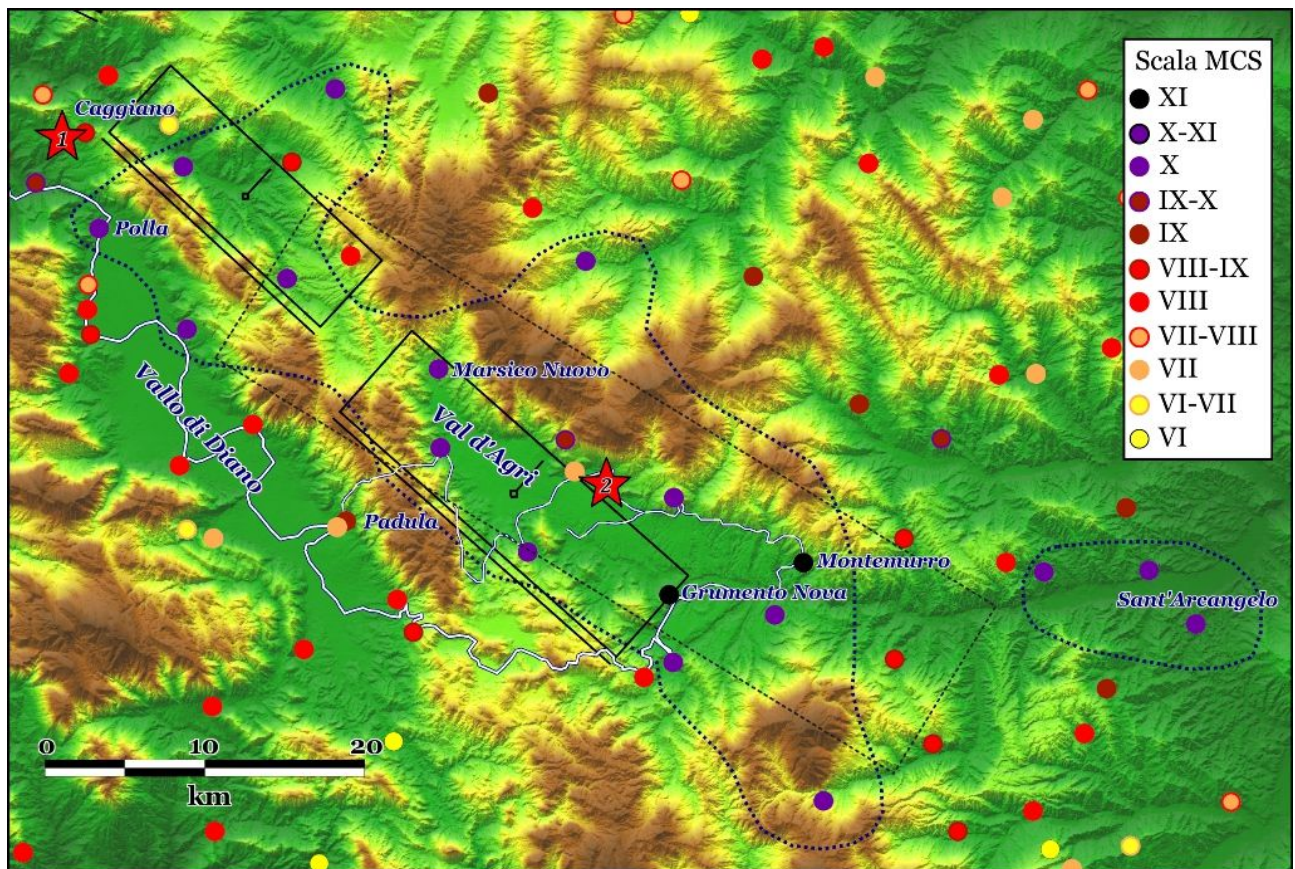
Figura 6

## **MEDITERRANEO NO TRIV**

Quindi, il terremoto del 1857 causò danni notevoli in un'area eccezionalmente grande: la regione caratterizzata da intensità macrosismiche (MCS) pari al X grado o superiore si estende per circa 900 km<sup>2</sup>. La maggior concentrazione dei danni fu riscontrata nell'**Alta Val d'Agri** a monte della **diga del Pertusillo**, ma intensità di IX e X grado MCS furono registrate in una regione estesa della parte settentrionale del **Vallo di Diano** fino al **bacino di Sant'Arcangelo**.

Tutto ciò evidenzia la vulnerabilità della zona interessata dal progetto della Shell "La Certosa" e la rende assolutamente inidonea a attività di ricerca di idrocarburi e di estrazione.

# MEDITERRANEO NO TRIV



**Figura 1** – Intensità macrosismiche del terremoto del 16 dicembre 1857 (scala MCS) riprese dal Catalogo CPTI11 (Rovida et al., 2011) e basate su di uno studio nel Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (Guidoboni et al., 2007). La mappa è centrata sull'alta Val d'Agri e non comprende le zone periferiche del campo macrosismico. In nero è rappresentata la proiezione in superficie delle sorgenti sismogenetiche Melandro-Pergola (a nord-ovest) e Agri Valley (a sud-est) del database DISS. La zona che ha subito intensità di X grado o superiori è definita dalla linea blu a tratteggio. Il rettangolo nero tratteggiato è la sorgente macrosismica derivata dalle analisi automatiche dei dati di intensità (Gasperini et al., 1999). Le stelle rosse con i numeri 1 e 2 indicano rispettivamente l'epicentro proposto da Mallet e quello ottenuto dalle analisi automatiche (Gasperini et al., 1999).

# MEDITERRANEO NO TRIV

La linea bianca mostra il percorso seguito da Mallet nel Vallo di Diano e nell'Alta Val d'Agri (tratto da Ferrari, 2004-2009, fonte: <https://ingvterremoti.wordpress.com/?s=vallo+del+diano>)

Il professore Leonardo Seeber, tra i massimi sismologi al mondo, sempre rispondendo alle domande del giornalista Enzo Palazzo (ndr. La Gazzetta del Mezzogiorno del 25.06.2011), ha affermato: "L'Italia si profila lungo un contatto tra placche tettonicamente attive. Estrazione petrolifera o no, in gran parte d'Italia bisogna "temere", o meglio, programmare i terremoti, come c'insegna la storia prima del petrolio. Più recentemente, si è anche capito che le attività ingegneristiche possono alterare lo stato meccanico della crosta terrestre in maniera sufficiente da triggerare terremoti.

Triggerare significa anticipare un terremoto che senza l'intervento umano sarebbe accaduto più tardi. Quindi, rispondo di sì, l'attività estrattiva di idrocarburi è ben conosciuta come un agente che può alterare lo stato meccanico crostale in maniera sufficiente da triggerare terremoti". Quindi Seeber afferma che l'attività estrattiva di idrocarburi può alterare lo stato meccanico crostale in maniera sufficiente da anticipare eventi sismici. Si osserva quindi che questa affermazione è la prova evidente come la scienza si è occupata della correlazione di attività mineraria e terremoti, aspetto che delinea un nuovo quadro conoscitivo sulla induzione antropica di eventi sismici Fonte: OLA-Organizzazione Lucana Ambientale <http://www.olambientalista.it/download/osservazioni-torrente-alvo.pdf>

# MEDITERRANEO NO TRIV

## 13. POSSIBILI INQUINANTI

In un rapporto della Regione Basilicata del 2005 (Documento strategico regionale) in merito ai siti di estrazione di risorse energetiche viene dichiarato: "Oltre a definire la diffusione sul territorio di siti estrattivi e relativi impianti di servizio (ad es. bacini di decantazione e discariche di materiali di perforazione), l'indicatore fornisce informazioni circa l'esistenza di possibili focolai di diffusione di sostanze inquinanti. Questo è un indice di degradazione del suolo in quanto le attività antropiche ad esso collegate comportano consumo di risorse non rinnovabili, determinano perdita delle coperture pedogenetiche, possono essere causa del degrado qualitativo sia del suolo sia delle falde acquifere sottostanti, possono aumentare la vulnerabilità degli acquiferi e possono innescare fenomeni di subsidenza". Secondo "Le Carte della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento: teoria e pratica" (Civita, 1994) "l'estrazione di petrolio e gas rappresenta un serio rischio per le acque sotterranee a causa delle tecniche

## **MEDITERRANEO NO TRIV**

stesse di ricerca e sviluppo e delle notevoli quantità di sostanze ad alto potenziale inquinante che vengono movimentate. Tali sostanze includono oltre agli idrocarburi movimentati, le acque salate connesse ai giacimenti, i fanghi di perforazione, le acque immesse in profondità a scopo di migliorare il recupero del petrolio e/o contrastare la subsidenza indotta per decompressione dei giacimenti." La coltivazione dei giacimenti infatti può determinare il verificarsi di fenomeni di decompressione a seguito della riduzione della pressione dei fluidi nella roccia causati dall'estrazione dal sottosuolo del petrolio e delle acque che spesso ad esso sono associate. La riduzione di spessore degli strati può ripercuotersi verso l'alto e manifestarsi in superficie con un locale cedimento del suolo. Tali fenomenologie che si esplicano in scale temporali decennali costituiscono un grave rischio idrogeologico per l'area che necessita al più presto dell'avvio di una campagna sistematica di monitoraggi geodetici e topografici [2000, La Val d'Agri



# MEDITERRANEO NO TRIV

tra Parco e petrolio, WWF Italia e Basilicata]. Fonte: OLA-Organizzazione Lucana Ambientale.

Tutto ciò ci porta ad escludere la compatibilità tra il progetto e la tutela del territorio e la necessità di applicare il principio di precauzione.

## 14. ESPERIENZA DI ALTRE NAZIONI: VERSO L'ENERGIA PULITA

In questi giorni il Governo francese ha annunciato che vieterà tutte le attività di ricerca di idrocarburi nel suo territorio: fonte: <http://dorsogna.blogspot.it/>.

Di seguito l'articolo che annuncia l'importante decisione:

La France n'accordera plus de permis de recherches d'hydrocarbures conventionnels (Royal)

# MEDITERRANEO NO TRIV



Crédit photo : Pixabay / CC0

**Toute nouvelle demande de permis de recherches d'hydrocarbures conventionnels sera refusée en France, en accord avec la loi de transition énergétique qui prévoit une baisse de la consommation des énergies fossiles, a déclaré mardi soir lors d'un débat parlementaire la ministre de l'Ecologie et de l'Energie, Ségolène Royal.**

Promulguée en août 2015, la loi de transition énergétique prévoit notamment une réduction de la consommation énergétique finale de 50% en 2050, par rapport à 2012, et une réduction de la consommation primaire des énergies fossiles de 30% en 2030. « C'est à la lumière de ces nouveaux choix, consolidés par la loi de transition énergétique, que le ministère met en place un système de refus de toute nouvelle demande d'autorisation de recherches d'hydrocarbures conventionnels », a déclaré Mme Royal, interrogée à l'Assemblée nationale par le député socialiste Yves Blein.

# MEDITERRANEO NO TRIV

Selon des données publiées par le site du ministère, la France comptait 54 permis de recherches actifs au 1er juillet 2015, et quelque 130 demandes de permis de recherches. « Puisqu'il faut réduire la part des énergies fossiles, pourquoi continuer à donner des autorisations de recherches d'hydrocarbures conventionnels? Et c'est précisément la prise de position qui est la mienne, à savoir ne plus délivrer d'autorisation de recherches d'hydrocarbures conventionnels, puisqu'il faut inciter les groupes industriels qui s'engagent dans ce type d'activité à réorienter leurs investissements vers la production d'énergies renouvelables ou vers la production de l'efficacité énergétique », a expliqué la ministre. Les activités d'exploration pétrolière ne sont autorisées que dans le cadre de la recherche d'hydrocarbures conventionnels, a-t-elle rappelé, tandis que la fracturation hydraulique, seule technique éprouvée pour exploiter les hydrocarbures de schiste, est interdite en France.

Fonte: <http://www.up-inspirer.fr/19799-la-france-naccordera-plus-de-permis-de-recherches-dhydrocarbures-conventionnels-royal>.

La decisione del Governo francese è la chiara dimostrazione che altre nazioni hanno compreso l'importanza della tutela del territorio e della necessità di investire in energia pulita.

## 15. USO DI SOSTANZE PERICOLOSE

La Shell dichiara, nella sintesi non tecnica, che *oltre agli idrocarburi (liquidi o gassosi) obiettivi della ricerca come olio o metano, possono destare interesse anche i gas provenienti dalle formazioni attraversate durante le fasi di perforazione. In particolare, alcuni gas possono provocare forme di avvelenamento nell'uomo, nella fauna e nella flora e, non ultimi, problemi di esplosioni accidentali. I gas principalmente indiziati sono l'H<sub>2</sub>S (solfuro di idrogeno) e, in misura leggermente minore, la CO<sub>2</sub> (biossido di idrogeno).*

Quindi, avvelenamento ed esplosioni che possono verificarsi in zone densamente abitate e adibite a colture pregiate.

Il rischio potenziale per la salute e la sicurezza dei cittadini, pertanto, non solo non è escluso ma chiaramente ammesso dalla società petrolifera.

# MEDITERRANEO NO TRIV

## 16. RISCHIO PER I BACINI IDRICI. DISSESTRO IDROGEOLOGICO, SMOTTAMENTI E ALLAGAMENTI.

A pagina 16 della sintesi non tecnica la Shell dichiara che *a causa della complessità geologica e delle differenti proprietà petrofisiche delle rocce presenti nell'area di studio, la completa e totale comprensione dei movimenti idrici profondi non è sempre di facile interpretazione.*

Appare così, in tutta la sua evidenza, la oggettiva difficoltà di prevedere tutti i possibili rischi conseguenti dal progetto. Inoltre a pagina 17 la società petrolifera ammette che il territorio della regione Basilicata è particolarmente soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico. Inoltre conferma che i comuni della Basilicata a rischio idrogeologico, individuati dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane nel 2003 sono 123, ben il 94% del totale (di cui 56 a rischio frana, 2 a rischio alluvione e 65 a rischio di entrambe). Un dato che palesa la fragilità di un territorio in cui un intenso temporale potrebbe essere sufficiente a provocare smottamenti, allagamenti e disagi per la popolazione.

Inoltre, in merito alla fragilità del territorio la Shell, a pagina 18 della relazione non tecnica sottolinea che nella sua parte occidentale, all'interno del comune di Brienza e nella parte settentrionale del comune di Sasso Castalda, compaiono delle zone a suscettibilità elevata, per frane di alta intensità e stato da attivo a quiescente.

Da un punto di vista analitico di pericolosità potenziale da frana, l'intera area (Castalda, Brienza, Marsico Nuovo) è definita da elevata propensione all'innesco - transito ( $P_{utr3}$ ) e, all'interno del comune di Brienza, da molto elevata propensione all'innesco ( $P_{utr4}$ ).

In merito al rischio ambientale la società petrolifera chiarisce che *la carta di sintesi del rischio ambientale, prodotta attraverso la costruzione di un indice di criticità ambientale, sintetizza tre*

# MEDITERRANEO NO TRIV

*parametri di intensità (pressione, naturale, pressione antropica, pressione da fattori complessi).*

**L'area d'indagine è caratterizzata globalmente da un fattore di rischio medio-alto** *tranne che nella parte centrale dove la valutazione ha riportato valori bassi di rischio.*

Appare così evidente che l'intero territorio interessato dal progetto presenta criticità tali da renderlo incompatibile con l'attività di ricerca di idrocarburi prima e di estrazione dopo.

## **17. RISCHIO DURANTE L'ESPLORAZIONE**

A pagina 22 della sintesi non tecnica la società petrolifera indica il rischio conseguente dal pozzo esplorativo indicando quanto segue:

Eruzione del pozzo (blow out)	Inquinamento delle matrici suolo-sottosuolo, acque e atmosfera
Oil spill	Inquinamento
Emissioni di gas dalle formazioni attraversate	Incendio o esplosione

Il rischio di esplosione o incendio del pozzo non è rischio potenzialmente accettabile in un territorio densamente abitato e adibito a colture di pregio come quello interessato dal progetto.

## **18. RICHIESTA DI CONSULTAZIONE MEDIANTE INCHIESTA PUBBLICA DEL PROGETTO AI SENSI DELL'ART. 24 DEL D.Lgs 152/2006**

Mediterraneo no triv chiede che si disponga lo svolgimento di inchiesta pubblica ai sensi dell'art. 24 del DLgs 152/2006-

Ai sensi dell'art. 24 l'autorità competente può disporre che la consultazione avvenga mediante lo svolgimento di un'inchiesta pubblica per l'esame dello studio di impatto ambientale, dei pareri

# MEDITERRANEO NO TRIV

forniti dalle pubbliche amministrazioni e delle osservazioni dei cittadini, senza che ciò comporti interruzioni o sospensioni dei termini per l'istruttoria.

L'inchiesta pubblica costituisce un percorso di coinvolgimento del pubblico interessato dal progetto che dovrà svolgersi nella zona interessata.

## CONCLUSIONI

1. Non è possibile ignorare l'esperienza di altri paesi che hanno già prima di noi dovuto affrontare la terribile esperienza di un disastro ambientale in terraferma;
2. Non è possibile considerare idonea la documentazione di impatto ambientale prodotta dalla società richiedente perché redatta in assenza di partecipazione del pubblico interessato allo studio di prefattibilità.
3. Non è possibile non considerare grave la violazione delle disposizioni di legge che garantiscono trasparenza e partecipazione collettiva in virtù di pubblicazioni su quotidiani locali e nazionali con mera indicazione dell'istanza e nessuna informazione sugli impatti che il progetto potrebbe produrre ;
4. **Non è possibile disattendere le numerose osservazioni e i pareri negativi dei cittadini, delle associazioni e/o comitati di cittadini.**
5. Non è possibile disattendere studi scientifici obbiettivi, trasparenti e **imparziali** che **individuano potenziali pericoli per l'ambiente e la salute dal progetto oggetto dell'odierna osservazione contro**
6. **Non è possibile ignorare la formale richiesta di inchiesta pubblica di consultazione ai sensi dell'art. 24 del Dlgs 152/2006**

# MEDITERRANEO NO TRIV

Per tutte le ragioni sopra esposte Mediterraneo No Triv invita la Regione Basilicata e tutti i comuni interessati a esprimere parere negativo al Progetto PIGNOLA e a esercitare le sue prerogative di tutela dell'Ambiente e della Salute Pubblica imposte per legge.

In mancanza è ferma intenzione di Mediterraneo No TRIV utilizzare il presente scritto quale documento utile al fine dell'individuazione di eventuali responsabilità non solo aziendali ma anche istituzionali e politiche in caso di incidenti e/o disastri, per omesso controllo e **mancata applicazione del principio prudenziale in materia ambientale.**

Policoro, 1 FEBBRAIO 2017

"MEDITERRANEO NO TRIV"

*Il presente atto composto da n.24 pagine, previa apposizione di firma digitale dello Studio Legale Bellizzi, è inviato con raccomandata pec ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 38 DPR 445/2002 e del DPR 123/2001 e la attestazione di regolarità di invio e avvenuta consegna, costituisce prova della regolare spedizione del presente plico in formato Pdf.p7m.*

## **Avv. Giovanna Bellizzi-Mediterraneo no scorie già Mediterraneo no triv**

*Per eventuali comunicazioni e richieste di informazioni il Comitato MEDITERRANEO NO Triv elegge domicilio presso lo studio legale dell'Avv. Giovanna Bellizzi, sito in Policoro (Mt) alla Via F.Fellini n. 09 pec: [avvbellizzi@pec.it](mailto:avvbellizzi@pec.it). L'avv. Bellizzi sottoscrive per accettazione.*